Commenti

OGGI LE ELEZIONI

IL VOTO SPAGNOLO PARLA ANCHE A NOI

di **Sergio Fabbrini**

—*Continua da pagina 1*

Seppure la Spagna sia poi ritornata su un percorso di crescita, le conseguenze della crisi hanno continuato a farsi sentire. Il sistema bipartitico emerso con la nuova costituzione democratica (1978) non è stato più in grado di ritrovare un suo equilibrio. Se la Spagna democratica si era retta sull'alternanza al governo tra Popolari e Socialisti, ciò non si è più verificato dopo la crisi finanziaria. Nonostante gli incentivi di un sistema elettorale che favorisce in grandi partiti, sia i Popolari che i Socialisti non sono stati più in grado di promuovere maggioranze partigiane auto-sufficienti. A sinistra si è affermato un nuovo partito (Unidas Podemos) che ha conteso l'elettorato progressista ai Socialisti, a destra i Popolari sono stati ridimensionati dall'ascesa di un partito centrista moderato (Ciudadanos) e poi di un partito estremista nazionalista (Vox). Tale frammentazione partitica è stata quindi polarizzata dal nazionalismo dei partiti regionalisti della Catalogna (poco significativi sul piano elettorale nazionale, eppure spesso necessari per dare vita ad una coalizione governativa). I due maggiori partiti non sono stati in grado di dare una risposta a tale frammentazione polarizzata, forse perché l'hanno considerata una situazione transitoria. Le politiche adottate per affrontare la crisi finanziaria hanno invece condotto alla disaggregazione dei tradizionali blocchi elettorali. Così, i due maggiori partiti hanno continuato a contrapporsi, mentre la società cambiava. La stabilità politica del Paese richiederebbe una coalizione governativa tra quei due partiti, tuttavia è probabile che tale coalizione potrebbe radicalizzare la nuova frattura politica (indebolendo entrambi i partiti). Il sistema partitico spagnolo (come quello italiano, appunto) è da tempo in transizione verso un equilibrio ancora sconosciuto.

La seconda ragione riguarda la cultura delle élite. Le difficoltà della Spagna sono dovute anche ai limiti culturali di queste ultime (sia di Madrid che di Barcellona). L'élite politica nazionale ha continuato a pensare che la politica interna potesse riprodursi secondo gli schemi tradizionali della divisione tra conservatori e progressisti, all'interno dell'altrettanto tradizionale schema dello stato delle autonomie. Di fronte all'ascesa degli indipendentismi regionalisti/nazionalisti (in particolare in Catalogna), le élite nazionali sono scivolate sempre di più lungo il versante nazionalista. Anzi, componenti significative di entrambi i partiti spagnoli (e dei Popolari in particolare) hanno finito per abbracciare un nazionalismo intriso di centralismo e monarchismo. Prima Mariano Rajoy (dei Popolari) e oggi Pedro Sanchez (dei Socialisti) sono rimasti così prigionieri di una visione conservativa delle istituzioni, non solamente delle relazioni tra i partiti. Hanno pensato di riproporre formule ordinarie, mentre stavano affrontando sfide straordinarie. Sfide straordinarie (come la messa in discussione dell'unità dello stato spagnolo), condotte però da attori incredibilmente ordinari. L'indipendentismo catalano è infatti promosso da un'élite interna prigioniera di convinzioni ideologiche addirittura ottocentesche. La rivendicazione di una sovranità catalana in un'Europa di sovranità condivise è priva di giustificazioni empiriche, prima ancora che di senso politico. Cosa farebbe la Catalogna da sola, non potendo entrare nell'Unione europea (per via del veto che opporrebbe la Spagna e altri Paesi preoccupati dei movimenti secessionisti al loro interno)? Il costo dell'indipendenza catalana sarebbe la marginalità della Catalogna, non già il trionfo della sua sovranità. Come se non bastasse, con l'indipendentismo catalano è emersa una cultura statalista e illiberale, una cultura che non riconosce gli interessi legittimi di chi si sente spagnolo (ed europeo) oltre che catalano. Al primitivismo dell'élite catalana si è opposto il nazionalismo dell'élite madrilena, mentre, invece, sarebbe stato necessario concordare un progetto di federalizzazione compiuta del Paese. Un progetto basato sulla creazione di un nuovo Senato dei governi delle Comunitad Autonomas, sede effettiva di negoziazione tra i vari regionalismi/nazionalismi del Paese. Anche su questo piano, l'esito della transizione costituzionale è più che mai incerto.

Insomma, la Spagna difficilmente potrà conseguire la stabilità politica senza un cambiamento dei partiti politici e delle culture istituzionali dei loro leaders. Solamente così potrà concludersi la sua transizione. A sua volta, l'assenza di stabilità politica è destinata a condizionare negativamente la tenuta economica del Paese. Ecco perché la Spagna parla anche a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SUL MERCATO DELL'ARTE L'ITALIA DEVE ADEGUARSI ALL'EUROPA»

A tu per tu. ***Carlo Orsi****, il mercante d'arte antica più importante del mondo, racconta i suoi colpi da detective e le storture del mercato. Ha portato Botticelli al Frieze di Londra e ora vende un Bernini da 10 milioni di euro*

di **Stefano Salis**

ALVARO FELGUEROSO LOBO

Elegante. Carlo Orsi nel suo stand di Frieze Masters, accanto al dipinto di Botticelli, il ritratto di Michele Marullo Tarcaniota che ha catturato l'attenzione di operatori e stampa. L'opera, dal valore stimato di 30 milioni di dollari, è ancora in cerca di acquirente. Il prezzo in sé non sarebbe un grande problema, ma su di essa pesa il vincolo di non poter uscire dalla Spagna. Di proprietà della famiglia Cambó, negli ultimi 15 anni è stata al Prado. Orsi è stato incaricato dalla famiglia per la vendita sul mercato internazionale

L'eleganza, se uno non ce l'ha, non se la può dare. Ah, no, quello era il coraggio. Eppure, a ripensarci bene, forse le due cose non sarebbero poi così lontane, almeno a vedere questo personaggio, che certamente non difetta di alcuna. Carlo Orsi, 65 anni portati con ostinata giovinezza, laurea in architettura, è il più importante antiquario del mondo, almeno se parliamo di antichi maestri, gli *Old Masters*, come li definiscono nei mercati che contano. E dove lui, ovviamente, è presente e ben radicato, con una sede a Londra già da qualche anno, nel distretto delle più prestigiose case d'asta e dei negozi più belli del mondo, al 15 di Old Bond Street, con una sigla, Trinity Fine Art, fondata nel 1984 da due ex direttori di Sotheby's Italia, e da lui acquisita nel 2016.

È già seduto, quando arrivo, al Bacaro di via Montenapoleone: stiamo nel *dehor*, in una bella giornata autunnale, quando il cielo di Milano, terso e finalmente nitido, è così alto che sembra di essere su un'isola mediterranea e non nel cuore del business del bello. Lo conoscono (e lo riveriscono) tutti, camerieri e altri avventori: si vede che è un "*regular*", come dicono gli inglesi. E, del resto, la sua celebre galleria, che a Milano porta il suo nome – l'ha rilevata dal padre, Alessandro, che la fondò nel 1952 e la condusse fino al 1986 –, è proprio qui dietro, all'interno di un palazzo settecentesco in via Bagutta. Mi sorride, si alza: è vestito in modo impeccabile e la sua figura, slanciata e rilassata, contribuisce a conferirgli una notevole aura di comfort, la stessa che lo circondava in una iconica pubblicità per Loro Piana di qualche anno fa, quando posò con una scarpa bucata in primo piano eppure sprigionava una irreprensibile, e autentica, *allure* da *gentleman*. L'incontro è stato preceduto da una partita a scacchi con la sua agenda: Firenze, Londra, New York, altri appuntamenti. Non lascia molti spiragli, ma, finalmente, siamo qui; ordiniamo e Orsi aspetta a scegliere il vino, per abbinarlo correttamente. Ma prima fa portare una porzione (che si rivelerà molto generosa; tanto che Orsi annullerà la sua seconda comanda: la perfetta linea, appunto, va mantenuta) di eccellente parmigiano reggiano; piatto che conduce a un rosso toscano: «Sono miei amici – spiega soddisfatto, guardando la bottiglia – e fanno un ottimo vino».

Versa, e la conversazione non può che partire dall'evento che, ancora una volta, l'ha fatto arrivare al centro delle cronache d'arte di tutto il mondo (la rassegna stampa recente è impressionante): ha portato a Frieze, la mostra mercato di arte contemporanea di Londra, un pezzo mozzafiato: un Botticelli. È il ritratto di Michele Marullo, l'ultimo dipinto del maestro del Rinascimento ancora in mani private (è di una famiglia spagnola) che, negli ultimi quindici anni, era di casa, esposto, al Prado. In tempi di attribuzioni fantasiose, machiavellici leonardi e "cimabui" nel tinello marron, è una bella garanzia, diciamo. L'effetto è stato clamoroso: un unico quadro in uno stand immacolato. Il punto, proposto ai visitatori, era concentrarsi solo *sull'*opera d'arte, su *una* opera d'arte. *Accoglierla, vederla, starle vicini.* «Sono venuti tutti - racconta –: collezionisti, galleristi, artisti, giornalisti, personaggi come i coniugi Beckham. È stato l'evento della fiera. E anche se sono noto per fare degli stand sempre un po' particolari, stavolta è stato eccezionale. E poi Frieze Masters era davvero il luogo migliore per proporre un'opera "iconica" a un pubblico mondiale». Anche perché un dipinto così non ti ricapita più, persino in una carriera "stellare" come quella di Orsi.

«La quotazione è da affare», dichiara con un sorriso enigmatico, ma convinto di ciò che dice. Infatti sono "solo" – e concordiamo, ovviamente – 30 milioni di euro. Gli artisti contemporanei (o gli impressionisti, per dire) strappano cifre molto, molto più alte. Il perché è presto detto. «C'è un vincolo. La Spagna non vuole che l'opera esca dal Paese. Allo stesso tempo il Prado ha detto chiaramente che non la comprerà». Del resto ne hanno altri, dono, anche essi, della stessa famiglia Cambó: e sono le straordinarie scene della storia di Nastagio degli Onesti di boccaccesca memoria. Che ne è stato, dunque, del dipinto, a fiera conclusa? «Il Botticelli è tornato in Spagna – dice Orsi – e aspetto di avere il nuovo permesso di esportazione». Un compratore ideale, infatti, potrebbe essere un americano, che accetti di acquistarlo, tenerlo vicino per un po', magari, e poi farlo ritornare in Spagna, in una sede adeguata, a quel punto legandolo al suo nome. Anche per questo Orsi sarà a New York – insieme a Londra indiscussa capitale mondiale del mercato dell'arte – nei giorni successivi al nostro incontro.

L'esito della vicenda Botticelli ci porta dunque a parlare del prezzo, e del fatto che un'opera di eccellente fattura come questo (è, tra l'altro, un dipinto totalmente attribuibile al maestro, senza nessun intervento di bottega, come in altri casi), tuttavia non quoti, per il mercato, quanto artisti contemporanei molto meno universalmente noti. Mi spingo a dire, perciò, che gli *Old Masters* sono "sottovalutati". Orsi sfoggia qui il suo *savoir vivre*. «Non penso che siano sottovalutati. Sono solo per un florido mercato di nicchia dove, in alcuni casi, i prezzi si avvicinano a quelli dell'arte contemporanea». Ciò che è sicuramente diverso è la percezione che si ha generalmente tra grandi maestri e contemporanei. I dipinti di nomi del passato sono immediatamente considerati "patrimonio" nazionale da qualcuno. E benché gli dica la mia personale posizione, del tutto ininfluente e molto sfacciata – le opere d'arte dovrebbero poter essere sempre vendibili, perché quasi sempre nascono con questo intento – Orsi, che è stato presidente degli antiquari italiani nel 2016-17, e ha dovuto confrontarsi più volte con il ministro di turno, oltre che conoscere molto bene i problemi della categoria, su questo è più prudente, ma non rinuncia a una sua posizione. «Certo, ci sono ancora molti problemi legati al nostro lavoro che effettivamente non aiutano, anzi affossano il mercato,vedi per esempio le leggi sulla libera circolazione». E continua, calibrando le parole, con la sua flemma *British*: «Purtroppo l'Italia è indietro su tante cose. Per il nostro mercato basterebbe adeguarsi, senza nulla perdere, alla realtà di oggi, con uno scambio almeno europeo, in armonia con le leggi vigenti in tutti i Paesi che ci circondano».

Del resto, Orsi è un mercante *atipico*: e forse in questo sta il suo coraggio. Non si è concentrato "solo" sulla vendita – e nella sua carriera ha avuto modo di vendere opere di assoluta qualità museale come Vasari, Pontormo, Canova, Pompeo Batoni – ma sulla ricerca, sullo studio. «La professionalità è il requisito essenziale nel mio mestiere», spiega. «Tutto quello che ho assorbito in termine di gusto, occhio, sensibilità, lo devo a mio padre. Mi fido del mio istinto e del senso della qualità, che spesso prevale sulla conoscenza. Non sono uno storico dell'arte». Forse, questo, a stretto rigore, è vero: non lo è. Eppure, passano da lui i pezzi più pregiati. Durante la sua attività, la sua galleria (oggi diretta dalla figlia Virginia) ha avuto il privilegio di annoverare tra i clienti alcuni dei più prestigiosi musei quali il Met, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Musée d'Orsay, oltre che, va da sé, i più importanti collezionisti privati.

> HO IMPARATO DA MIO PADRE. MI FIDO DEL MIO ISTINTO CHE SPESSO PREVALE SULLA CONOSCENZA

«Penso che se arrivo a trattare pezzi così importanti è perché godo della fiducia delle persone che mi conoscono per la mia professionalità» spiega con una buona dose di *understatement*. Insieme al Botticelli, per dire, ora ha per le mani un altro pezzo strepitoso, il busto in bronzo di Urbano VIII di Bernini – «l'artista che amo di più» aggiunge, e non per posa, «e lo vorrei sempre avere in galleria». È in vendita, da parte della famiglia Corsini, e la Galleria Carlo Orsi lo ha esposto alla recente Biennale Antiquaria di Firenze. Dovrebbe essere venduto a 10 milioni di euro e gli interessati non hanno tardato a farsi riconoscere. «Per esempio la Galleria Borghese, attraverso la sua direttrice Anna Coliva, che ha lanciato una sorta di *fundraising*, per racimolare la cifra. Ma anche il Museo di Palazzo Barberini è interessato. In fondo Papa Urbano VIII era un Barberini».

Le ultime riflessioni sono su come lui ha interpretato questo mestiere e come, a coronamento di una carriera che lo ha visto iniziare a Milano dal papà, con un ritmo di lavoro frenetico e un "fare" *anche* artigianale, spesso "sporcandosi" le mani, muovendo le opere, oggi sia tutto molto diverso. «Direi che per come si è evoluto il lavoro, i mercanti sono oggi diventati più studiosi o, almeno, collaborano con storici dell'arte per dare un servizio più completo al cliente. È un metodo che seguo da molti anni pubblicando cataloghi». Di assoluto valore scientifico, come, per l'appunto, quello dedicato al Marullo di Botticelli. Orsi, non di meno, si è ritagliato un ulteriore tassello personale su questo sfondo. «I colpi più belli che ho effettuato nella mia carriera, sono stati fatti quando, ogni volta da "*detective*", scopro qualcosa di interessante che poi va ad arricchire una collezione o un museo. Per me la soddisfazione massima è comperare, e il mio possesso finisce qui; poi sono felice di passare ad altro e non trattenere, altrimenti sarebbe difficile staccarmi dalle opere». È bene, alla fine, lasciarle andare, ciascuna al suo destino, museo o privato – un'eterna corsa verso la prossima tappa, la stessa che attende Orsi, milanese giramondo, che ora mi saluta, senza mostrare fretta ma con piglio deciso, prima di infilare la porta e svoltare l'angolo. Lascia intendere di avere già pagato, magari solo con un gesto. Io non me ne sono accorto. L'eleganza sta anche in queste cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò *(sviluppo digitale e multimediale)*
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci *(vice Roma)*
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Mauro Meazza *(segretario di redazione)*,
Federico Momoli, Marco Morino

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti *(vice caporedattore)*
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus *(creative director)*
Francesco Narracci *(art director)*
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri *(Online)*
Luca Benecchi *(Economia & Imprese)*
Luca De Biase *(nòva.tech)*
Maria Carla De Cesari *(Norme & Tributi)*
Marco Ferrando *(Finanza & Mercati)*

Attilio Geroni *(Mondo)*
Lello Naso *(Rapporti)*
Christian Martino *(Plus24)*
Francesca Padula *(.moda)*
Stefano Salis *(Commenti)*
Alfredo Sessa *(Domenica)*
Giovanni Uggeri *(.casa)*
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte *(coordinatore)*
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Risparmiare è facile" **€ 10,90** in più;
con "Norme e Tributi" **€ 12,90** in più;
con "Aspenia" **€ 12,00** in più;
con "Il Regime Forfettario" **€ 9,90** in più;
con "Direzione Lavoro e Collaudo" **€ 9,90** in più;
con "Casa" **€ 9,90** in più;
con "How To Spend It" **€ 2,00** in più;
con "IL Maschile" ~~€ 4,00~~ **€ 0,50** in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. **€ 2** (dal lunedì al sabato), **€ 2,5** (la domenica), Svizzera **SFR 3,20**

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 0 06) 3022.2888, fax (02 0 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 420,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende i magazine "IL – Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 023022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s./n. - 87036 Rende (CS). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Certificato Ads n.8472 del 21.12.2017 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965 — La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 10 Novembre 2019 è stata di 96.309 copie